

Sotto accusa il C.U. Fabbri



FABBRI il C. U. assurro: la sua stella sta tramontando.

Da nostro inviato BOLOGNA, 6. Da quando seguiamo da vicino le gesta della nostra nazionale di calcio, non ricordiamo una prova più negativa e qualida sotto tutti i profili: tecnici, tattici, atletici e morali... Fabbri, in quei primi 45 minuti ha battuto largamente i record di incapacità, prepotenza e stollida testardaggine, mandando in campo una squadra senza capo né coda che stenta pressoché in giro da una modestissima compagine di dilettanti...

La Roma perde con il Novi Sad (2-1)

Manfredini ha bisogno di «lavorare» ancora



NOVI-SAD - ROMA 2-1 - Il rigore messo a segno da MANFREDINI.

Violente proteste degli spettatori che hanno pagato come per una partita di lusso (e invece per la Roma si è trattato solo di un allenamento, con largo schieramento di ragazzi nella ripresa)

ROMA: Cudicini, (Ginuli); Carpani, Ardiccioni; Tamburini, Losi, Schenker; Salvatori, De Sisti, Manfredini, Angelillo, Francesconi (Nardoni).

NOVI SAD: Babich (Gavanis); Stokanovich, Marici; Popovic (Ujak), Golubovic, Marini; Kilpez, Perovic, Samundich, Kasari, Basich.

Al congresso della Feder ciclismo quasi un pugilato

Giornata di battaglia all'EUR: chi sarà il nuovo presidente?

E' cominciata all'EUR, la "settimana" del dirigente del ciclismo nazionale. L'ambiente - nel gioco un po' rissoso dei fatti, delle battaglie e degli imbrogli - è stato da interessi e passioni, poiché sono in palio i posti di comando. C'è un unico obiettivo: Rodoni, che comincia ad aver il fiato corto; e infatti ancora ben sostenuto dai preparati, sparsi qua e là in una solita furba tattica delibonimento. E poi, i risultati in terzo su 2332 voti, all'incirca sono di modesta personalità e capacità creativa.

ne delle conseguenze estreme. Tuttavia, una passività assoluta è negli organi direttivi, i cui responsabili si preoccupano soltanto della propria d'élite, con la preparazione di piccoli gruppi di atleti capaci di distinguersi nelle competizioni internazionali. Sicché diminuiscono le forze, decade la vita dell'organizzazione, diventa sempre più basso il livello dei tecnici e dilaga il doping; la crisi è per la maggioranza delle società.

La Roma infatti ha perso più nettamente ancora di quanto non dica il punteggio (il rigore trasformato da Manfredini è stato senz'altro inventato dall'arbitro) e per di più ha fornito una prova scadente, faticando a trovare i collegamenti, mostrando ineppimenti ed indecisioni nella manovra.

Ma è logico che fosse così, perché la formazione è stata parecchio rimaneggiata: specie nella ripresa, quando la squadra giallorossa si è presentata in campo addirittura imbottita di riserve (a cominciare con i due terzini, Carpenetti e Bacchini, e con i due difensori, De Sisti, Salvatori e Nardoni) riserve di più di qualità decisamente scadente.

Ma anche nel primo tempo c'erano state diverse novità: come l'arretramento di Carpani al posto dell'infortunato Tomasin, e l'insediamento di Tamburini a mediano, previo ritorno di Angelillo al ruolo di centrocampista per lasciare compiti di regista a Manfredini, Francesconi e De Sisti.

A guardare le cose serenamente, dunque, si può dire che la sconfitta era pressoché inevitabile. E allora è giusto dare la croce addosso a Lorenzo? No, non crediamo proprio sia giusto. E allora è giusto dare la croce addosso a Lorenzo? No, non crediamo proprio sia giusto.

Totocalcio AL TOTOALCALCIO le cifre parlano chiaro. STATO. Totocalcio PREMI. AL TOTOALCALCIO le cifre parlano chiaro. C.O.N.I.

Ecco come vengono divisi, in media, i proventi del Totocalcio: il 38 per cento va al monte premi, il 36 per cento allo Stato e il 26 al CONI; da quest'ultima percentuale vanno detratte le spese di gestione che assommano a circa il 9%. Secondo la leggenda del «fifty-fifty», caldeggiata da Onesti, lo Stato e il Coni dovrebbe spartirsi la stessa percentuale.

In pericolo l'attività del CONI e delle Federazioni sportive

Le promesse mai mantenute dai governanti democristiani - Il silenzio del ministro Corona - Lo sport in Italia è un lusso

Giulio Onesti, il presidente del CONI, è nei "guai" per aver troppo creduto ai governi democristiani e a quelli del centro-sinistra. Il CONI, egli lamenta, non può più tenere il passo con le attività avviate. O ci date i mezzi, insiste, o dovrete chiudere la baracca. E questi mezzi dovrebbero arrivare attraverso l'approvazione di una legge detta del «fifty-fifty» che ripartisce i proventi del gioco del Totocalcio in modo diverso dall'attuale assegnando al CONI una fetta più consistente della «torta».

Commento del lunedì

La legge fifty-fifty. Il governo ha accantonato la legge fifty-fifty che, ripartendo metà fra stato e sport i proventi del totocalcio, doveva permettere al CONI di evitare un ridimensionamento degli attuali, già striminziti, programmi di attività per mancanza di fondi. L'accantonamento della legge è un duro colpo allo sport e le sue conseguenze sono ampiamente illustrate in altra parte del giornale dal nostro Saccenti. A noi preme qui sottolineare come alla grave decisione si sia giunti in sordina pochi giorni dopo che il presidente del Consiglio, on. Moro, aveva presentato la legge (scavalcata dalla Consulta parlamentare che da tempo lavorava in quel senso) assicurando che tutto sarebbe filato liscio come l'olio stante l'avallò dei due più importanti Flavio Gasparini (Segue in ultima pagina)

BODONI sono incominciate le difficoltà.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)